

Aspetti dinamici del sistema

Ora dovendo analizzare gli aspetti dinamici di un sistema di azione è evidente che questi aspetti saranno relativi sia alle relazioni tra i sottosistemi che tra il sistema e gli altri sistemi ed una *analisi dinamica* che studia il *processo* di un sistema può essere fatta in due modi ⁶⁶:

⁶⁶ Questa distinzione è fatta chiaramente da Parsons nel suo saggio *An Outline of the Social System*, in T. PARSONS, E. SHILS, K. D. NAEGELE, J. R. PITTS (eds.), *Theories of Society*, vol. I, The Free Press, Glencoe 1961, pp. 37): «Deve essere fatta una distinzione di base tra due tipi di problemi *dinamici* relativi ad un dato sistema. Il primo di questi è relativo a processi che hanno luogo sotto l'ipotesi che i modelli strutturali della cultura istituzionalizzata sono dati, cioè sono ipotizzati rimanere costanti. Questa è l'area dei problemi di *equilibrio* così come questo concetto è stato usato da Pareto, Henderson, e altri e del concetto di omeostasi così come usato da Cannon... Il concetto di equilibrio è un punto di riferimento fondamentale per analizzare i processi attraverso i quali un sistema si adegua alle esigenze imposte da un *cambiamento* del suo intorno, senza un cambiamento essenziale nella sua struttura, oppure fallisce in questo suo adattamento dando luogo ad altri processi, come mutamenti strutturali, dissoluzione per quanto concerne i confini delimitanti il sistema (analogamente alla morte biologica per un organismo) o consolidamento di qualche deterioramento che porta alla formazione di struttura secondarie di carattere patologico. Teoricamente il concetto di equilibrio ha un riferimento normativo solo in un senso. Fino a che la struttura dei sistemi sociali consiste in una cultura normativamente istituzionalizzata, il «mantenimento» di questi modelli normativi è un punto di riferimento basilare per analizzare l'equilibrio di un sistema. Tuttavia è del tutto un problema empirico il fatto che questo mantenimento si verifichi o meno e in quale misura. Inoltre lo «squilibrio» può portare ad un mutamento strutturale che può essere desiderabile, da un punto di vista normativo di ordine superiore.

Il secondo gruppo di problemi dinamici è relativo invece a quei processi che implicano cambiamenti nella struttura del sistema. Questi mutamenti dipendono principalmente da problemi di interscambio con il sistema culturale ma possono anche dipendere dallo stato interno del sistema sociale o dalle sue relazioni con gli altri sistemi di confine. Tralasciando per il momento la distinzione dei processi di adattamento interni, si può dire che, in relazione agli interscambi esterni, i problemi di equilibrio per il sistema sociale implicano soprattutto le sue relazioni con i suoi membri individuali (come personalità ed organismi) e attraverso questi con l'intorno

a) assumendo una relativa *stabilità* nella struttura di un sistema d'azione e studiando le sue oscillazioni intorno ad uno stato di equilibrio; b) considerando invece i suoi *cambiamenti strutturali* per cui il sistema passa da uno stato di equilibrio ad un diverso stato di equilibrio in cui la struttura è mutata.

Questo tipo di distinzione implica al livello definitorio la precisazione dei termini *struttura*, *processo*, *stabilità* e *cambiamento strutturale*. La precisazione viene fatta da Parsons nel modo seguente:

«...Gli aspetti specifici di un cambiamento degno di rilievo non potrebbero essere identificati se non vi fosse uno *sfondo relativo* di non cambiamento a cui riferirli. Per me il concetto di *struttura* è solo un modo abbreviato di dire questo. La struttura di un sistema è costituita dall'insieme delle proprietà delle parti componenti e dalle loro relazioni e combinazioni che, per un complesso di propositi analitici, possono essere trattate, empiricamente e logicamente, come costanti entro limiti definibili. Se tuttavia vi sono ormai molte prove empiriche le quali fanno ritenere che il trattare tali elementi come costanti, per particolari tipi di sistemi, aiuta a capire il modo di variare di altri elementi, allora la struttura non è solo un arbitrario assunto metodologico e le proposizioni che la concernono e i suoi limiti di stabilità empirica acquistano il rango di generalizzazioni empiriche che sono importanti come le generalizzazioni empiriche che sono importanti come le generalizzazioni 'dinamiche'... Usualmente la descrizione di strutture costituisce il punto di riferimento base per la descrizione e l'analisi dei processi. Il concetto classico di *processo* è quello di moto della meccanica classica, ma non si può parlare di moto senza categorizzare in qualche modo la particella che si muove oppure lo spazio come molteplicità di posizioni dal quale e verso il quale un processo di moto si presenta. Ogni sistema pertanto si può descrivere se si ha da una parte una *struttura* (un insieme di unità o componenti che hanno, a seconda dei propositi, proprietà stabili pur potendo ovviamente essere relazionali) e dall'altra una serie di eventi o processi nel corso dei quali 'accade qualche cosa' che cambia alcune proprietà o alcune relazioni tra queste unità.

Il concetto di *stabilità* è ovviamente stato usato per definire le caratteristiche della struttura... Un sistema è allora stabile o relativamente in equilibrio quando la relazione tra la sua struttura ed il processo, che si ha dentro di essa e tra essa ed il suo intorno, è tale da mantenere relativamente immutate quelle proprietà e relazioni che, per i propositi di studio,

fisico. Problemi di mutamento strutturale, d'altro canto, implicano soprattutto relazioni con i sistemi culturali concernenti i suoi modelli di cultura normativa istituzionalizzati».

sono stati chiamati struttura... In contrasto con i processi di stabilità ed equilibrio ci sono quei processi che operano invece dei *cambiamenti strutturali*... La struttura di un sistema e del suo intorno deve essere distinta dal processo *entro* il sistema e dagli *interscambi* tra il sistema ed il suo intorno. I processi che mantengono la stabilità di un sistema, all'interno attraverso processo e struttura e negli scambi con il suo intorno, cioè gli stati del suo equilibrio, devono essere distinti dai processi che alterano l'equilibrio tra la struttura ed i processi più 'elementari' in modo tale da portare a un nuovo e diverso 'stato' del sistema che deve essere descritto in termine di una alternazione della precedente struttura »⁶⁷.

Si possono quindi studiare i processi di equilibrio (in cui rimane stabile la struttura del sistema) ed il processo di mutamento strutturale e possiamo iniziare dalle considerazioni sul *processo di equilibrio*.

I problemi connessi al processo di equilibrio⁶⁸ sono relativi sia all'interno di un sistema (tra i suoi quattro problemi funzionali o sottosistemi) che tra un sistema e gli altri sistemi (problemi di equilibrio tra inputs ed outputs) e le condizioni di equilibrio valide per qualunque sistema di azione sono state precisate da Parsons e Bales⁶⁹ nel modo seguente:

a) *principio di inerzia*: un dato processo di azione continua a non cambiare in entità e direzione a meno che non sia impedito o distorto da opposte forze motivazionali;

b) *principio di azione-reazione*: se in un dato sistema di azione vi è un mutamento nella direzione di un processo di azione esso tenderà ad essere bilanciato da un mutamento complementare che è uguale in forza motivazionale ed opposto in direzione;

c) *principio di sforzo*: ogni mutamento nell'entità di un processo di azione è direttamente proporzionale alla grandezza della forza motivazionale applicata o ricevuta;

d) *principio della integrazione del sistema*: ogni tipo di organizzazione e di componenti del sistema di azione tenderà ad essere confermato

⁶⁷ T. PARSONS, *Some Considerations on the Theory of Social Change*, in « Rural Sociology », vol. XXVI, 1961, pp. 220-222 (le sottolineature ai quattro concetti base sono state aggiunte).

⁶⁸ Il problema dell'equilibrio ha costituito fin dall'inizio una delle principali preoccupazioni teoriche di Parsons che nel 1951 (T. PARSONS-E. A. SHILS, *Values, Motives and Systems of Action*, p. 107) ad esempio scriveva « la più generale e fondamentale proprietà di un sistema è l'interdipendenza delle sue parti o variabili... Questa interdipendenza è ordine nelle relazioni tra le componenti che intervengono in un sistema. Questo ordine deve avere una sua tendenza a mantenersi, tendenza che è espressa in termini generali dal concetto di equilibrio. Cioè se il sistema è abbastanza stabile da poter essere studiato in modo idoneo, vi deve essere una tendenza al mantenimento dell'ordine salvo circostanze eccezionali ».

⁶⁹ T. PARSONS, R. F. BALES, *The Dimensions of Action Space*, pp. 102-103.

entro il sistema od eliminato dal sistema in funzione del suo contributo all'equilibrio integrativo del sistema.

Quando queste condizioni sono presenti il sistema è oscillante intorno ad una posizione di equilibrio ma anche così è evidente che intervengono problemi dinamici ed in particolare il tempo viene ad essere considerato in almeno quattro punti⁷⁰:

a) c'è un intervallo di tempo in cui il sistema è in uno stato di latenza pronto a funzionare in un qualche modo;

b) un intervallo di tempo durante il quale alcune unità del sistema agiscono;

c) un intervallo di tempo durante il quale altre unità del sistema reagiscono;

d) un intervallo di tempo in cui il sistema è ancora descritto in una fase di latenza essendo in certi casi mutato rispetto alla struttura che aveva nella fase a).

Questo schema tipo implica una successione di fasi così descrivibile: *latenza* → *azione* → *reazione* → *latenza* ed è questo lo schema molto semplificato che abbiamo anche trovato nel modello di Bales. Ora è proprio dall'analisi dei piccoli gruppi di Bales, in cui ad atti adattivo-strumentali si contrapponevano atti integrativo-espressivi, che è possibile trarre il materiale empirico che conferma come i quattro requisiti funzionali possono essere visti come una successione di fasi intendendo con il termine fase « il cambiamento di stato del sistema durante un intervallo di tempo quando il suo movimento in una data dimensione (o problema funzionale) è massimo rispetto ai movimenti relativi alle altre tre dimensioni. Le fasi sono tecnicamente descritte dalla specificazione della direzione ed entità del movimento che ha luogo entro l'intervallo di tempo di ciascuna delle quattro dimensioni, ma per propositi di convenienza esse sono denominate in termine della dimensione di maggiore movimento »⁷¹.

Lo schema che tende così a ripetersi è il seguente: *fase di latenza* → *fase di adattamento alla situazione esterna* → *fase di perseguimento dello scopo* → *fase integrativa* → *fase di latenza*.

Il sistema pertanto passa da una fase di latenza, in cui l'enfasi è posta sul mantenimento del modello motivazione latente, ad una fase in cui, esercitando la situazione esterna un qualche stimolo, il sistema reagisce preparando i mezzi per il conseguimento dello scopo. Dopo que-

⁷⁰ T. PARSONS-R. F. BALES-E. A. SHILS, *Phase Movement in Relation to Motivation, Symbol Formation and Role Structure*, in T. PARSONS, R. F. BALES, E. A. SHILS, *Working Papers in the Theory of Action*, p. 177.

⁷¹ T. PARSONS-R. F. BALES-E. A. SHILS, *Ibidem*, p. 181.

LA
VARIABILE
TEMPO

L A R L
→ → →

PROCESSO DI EQUILIBRIO

EQUILIBRIO = tendenza a mantenere l'ordine

il mantenimento dell'ordine (intesa di tendenza a mantenere l'ordine)

Dopo aver visto i problemi connessi alle posizioni di equilibrio, possiamo indicare quali sono i principali punti di riferimento quando si vuole analizzare un *cambiamento strutturale* in un sistema di azione. La definizione di cambiamento strutturale è stata fatta da Parsons nei seguenti termini: « il processo di cambiamento strutturale può essere considerato come l'inverso del processo di equilibrio; la distinzione è fatta in termine di mantenimento di confini di un sistema. I confini implicano che vi è una differenza di stato tra fenomeni interni ed esterni al sistema e che il tipo di processo che tende a mantenere queste differenze di stato è diverso dal tipo che tende a romperle. Applicando questi concetti al sistema sociale occorre ricordare che i suoi confini essenziali sono nei confronti del sistema psicologico, biologico e culturale e non tanto nei confronti dell'intorno costituito dagli oggetti fisici. Un confine è così concepito come un tipo di spartiacque. Le risorse, che controllano il sistema, sono adeguate per il suo mantenimento fino ad un insieme ben definito di punti in una direzione: oltre questo insieme di punti vi è una tendenza per un processo *cumulativo* di mutamento, processo che produce stati del sistema sempre più lontani dal modello istituzionalizzato. La metafora di spartiacque, tuttavia, non permette di indicare la complessità dei vari livelli di controllo e pertanto dei confini dei sottosistemi all'interno dei sistemi più ampi. I meccanismi discussi precedentemente erano relativi agli aspetti dinamici di tale gerarchica serie di sottoconfini; se un sottoconfine è spezzato, le risorse entro il sistema più ampio agiscono contro l'implicita tendenza al cambiamento strutturale. Questo può essere drammaticamente mostrato dalla capacità dei meccanismi di controllo sociale, in senso stretto, ad invertire il processo cumulativo di deviazione. Il concetto della natura delle differenze tra processo di equilibrio e processo di mutamento strutturale sembra inerente alla concezione di un sistema cibernetico di controllo sul comportamento.

Come osservato, un cambiamento strutturale in un sottosistema è un

formarsi in un certo grado con le regole di un *ordine* normativo che è sia integrato che differenziato; 3) perché abbia luogo questa *sottomissione* alle richieste di ordine normativo non vi deve esser una grande distanza tra la struttura delle unità agenti e le richieste normative della sua azione costrette dalle esigenze funzionali del sistema. Ne segue che la struttura delle unità agenti (che sono oggetti tra di loro), come pure delle norme, deve incorporare elementi appropriati del sistema della cultura normativa implicante l'interiorizzazione di sistemi di oggetti sociali in personalità e l'istituzionalizzazione dei sistemi culturalmente normativi in sistemi sociali; 4) insieme all'importanza dell'ordine come formulato nella gerarchia di controllo e la posizione che la cultura normativa ha nei sistemi di azione, c'è il modello dell'ordine *temporale* imposto dalle esigenze funzionali dei sistemi. Insieme alle proprietà normative dei fini c'è la priorità temporale dei mezzi; solo quando i prerequisiti di uno stato consumatorio sono stati stabiliti nell'ordine temporale adeguato si può realisticamente raggiungere la meta stabilita ».

IL PRO-
CESSO
DI MU-
TAMENTO
STRUTTU-
RALE

aspetto inevitabile di un processo di equilibrio in un sistema più ampio. La vita di un individuo è così breve che concrete unità di ruolo in ogni sistema sociale, al livello società, devono, attraverso la socializzazione, subire un mutamento strutturale »⁷⁴.

Ora Parsons ha analizzato i processi di cambiamento strutturale considerando come punti di riferimento alcuni sistemi o sottosistemi di azione. È perciò abbastanza difficile enucleare delle considerazioni di carattere generale senza fare un esplicito riferimento al sistema sociale o, ad esempio, al sistema psicologico. Pertanto, data l'importanza che l'analisi dinamica ha per il modello parsoniano, riporteremo nel successivo capitolo l'importante applicazione al processo di socializzazione del soggetto all'interno della sua famiglia. In questo paragrafo possiamo comunque ricordare alcune proposizioni che, pur essendo state scritte per i cambiamenti strutturali del sistema sociale, hanno però una loro validità anche per un sistema di azione in generale.

Queste proposizioni, scritte in un saggio del 1951⁷⁵, sono raggruppate da Parsons in tre direzioni di analisi:

- a) analisi delle origini delle tendenze al cambiamento strutturale;
- b) analisi dell'urto che queste tendenze hanno con la struttura del sistema preesistente;
- c) fattori che rendono possibile un mutamento strutturale.

Per quanto riguarda il primo punto la principale distinzione è quella tra cambiamenti di origine *esogena* e cambiamenti di origine *endogena*. Un primo tipo di cambiamento strutturale può infatti avere origine da uno squilibrio tra gli scambi di un sistema di azione con gli altri sistemi (ad esempio un mutamento strutturale del sistema sociale può avere origine dagli squilibri di questo sistema con i restanti sistemi psicologico, biologico e culturale). Un secondo tipo di cambiamento strutturale può invece avere una origine endogena a causa di tensioni interne al sistema tra i suoi quattro problemi funzionali (o sottosistemi). Ad esempio, in un piccolo gruppo un conflitto tra le persone che ricoprono i ruoli strumentali e quelle ricoprenti i ruoli espressivi può portare alla impossibilità da parte del gruppo di rimanere unito nel perseguimento del suo scopo. In questo tipo di analisi occorre tener presente che squilibri in sottosistemi possono essere assorbiti dal livello gerarchico e l'importanza delle unità delle quali o tra le quali avviene lo squilibrio in quanto come scrive Parsons « ...i sistemi stabili hanno meccanismi che possono assorbire tensioni interne considerevoli e pertanto cambiamenti endogeni ed esogeni

⁷⁴ T. PARSONS, *An Outline of the Social System*, pp. 70-71.

⁷⁵ T. PARSONS, *Ibidem*, pp. 70-79.

a livelli più bassi della gerarchia di controllo possono essere neutralizzati prima che provochino cambiamenti strutturali a livelli superiori »⁷⁶. Si può concludere quindi che « problemi analitici in questa area di analisi non sono affatto semplici. Difficoltà si presentano a causa dei complessi modi con cui i sottosistemi sono interpenetrati (sottosistemi di cui sono composte le società) e a causa anche dei modi con cui i fattori esogeni incidono sui ruoli, norme delle collettività e sottovalori »⁷⁷.

Dopo aver esaminato le tendenze al mutamento a seconda della loro origine si possono considerare le loro influenze sulla struttura già esistente. Parsons a questo proposito ribadisce l'importanza del ricordare che gli interscambi tra i sistemi avvengono nelle due direzioni e che le conseguenze che un processo di cambiamento può avere per la struttura di un sistema sono legate ad almeno cinque punti:

- a) l'intensità dello squilibrio input-output misurata rispetto alla relazione input-output precedente;
- b) il numero di unità del sistema influenzate dal cambiamento;
- c) il carattere strategico che hanno queste unità influenzate dal cambiamento, cioè il loro contributo funzionale al sistema di cui fanno parte;
- d) l'incidenza di questo cambiamento sulle componenti della struttura del sistema che possono essere analiticamente distinte (ad esempio è più facile rimpiazzare un ruolo che non una sottocollettività);
- e) il grado di resistenza delle unità del sistema alle forze del cambiamento (ad esempio un sistema molto stabile può sopportare cambiamenti abbastanza rilevanti senza mutare la sua struttura di base mentre altrettanto può non accadere per un sistema instabile anche se le forze tendenti al cambiamento sono di minore intensità).

Vi è da aggiungere inoltre che un cambiamento avente origine endogena o esogena può portare non solo ad un cambiamento strutturale ma anche alla comprensione di queste forze di cambiamento anche a costo di qualche indebolimento nel funzionamento del sistema ed infine anche al completo dissolvimento o morte del sistema. Diventa perciò importante chiarire le condizioni per cui un certo tipo di cambiamento può portare al passaggio del sistema da una vecchia ad una nuova e diversa struttura. Queste condizioni sono state da Parsons elencate per il sistema sociale ma è indubbiamente facile una loro estensione anche per altri tipi di sistemi.

« ... (1) Occorrono meccanismi adeguati per vincere le inevitabili resistenze dei precedenti modelli strutturali istituzionalizzati (interessi acqui-

⁷⁶ T. PARSONS, *Ibidem*, p. 72.

⁷⁷ T. PARSONS, *Ibidem*, p. 72.

②
INFLUENZE
SULLA
STRUTTU-
RA ESI-
STENTE

CONDIZIONI
DEL
PASSAGGIO
AD UNA
NUOVA
STRUTTURA

①
ORIGI-
NE:
ESOGENA
ENDO-
GENA

siti). Forze di oppressione e di coercizione politica possono imporre tensioni molto profonde ma in assenza di questi meccanismi esse permettono solo una resistenza attiva o passiva anche se la resistenza è senza speranza. Dal punto di vista endogeno il fattore più importante è l'equilibrio tra componenti positive e negative nei sintomi di disturbo. Per esempio se il lato negativo incide più del positivo l'ansietà e l'aggressione ostacoleranno una nuova istituzionalizzazione. (2) Tra le reazioni positive vi devono essere degli aggregati con possibilità costruttive adeguate. La componente di alienazione deve essere abbastanza forte da motivare il distacco dai vecchi modelli ma non così strettamente collegata con altri componenti negativi da motivare un comportamento solo distruttivo. D'altra parte anche una troppa intensa passività motiverebbe solo un completo ritirarsi. (3) È necessario che sia istituzionalizzato un nuovo modello di valori formulato all'interno o all'esterno del sistema. Nella socializzazione del fanciullo, i genitori, i parenti, gli insegnanti ed altri servono come 'modello di ruolo' ricoprendo con le proprie personalità e azioni il modello di valori che il fanciullo deve interiorizzare; senza tali adeguati modelli l'interiorizzazione sarebbe impossibile. (4) Il modello di sanzioni, collegato al comportamento nella fase di transizione, deve selettivamente gratificare le azioni in corrispondenza al nuovo modello (e non in termine del vecchio) e deve essere sufficientemente coerente per un certo tempo in modo da far coincidere i valori delle unità con i loro interessi, coincidenza che è la garanzia della istituzionalizzazione » ⁷⁸.

6. UN'APPLICAZIONE DEL MODELLO

Come applicazione del modello di Parsons abbiamo scelto quella relativa alla struttura della famiglia e al processo di socializzazione del bambino in quanto si tratta di una applicazione in cui vengono utilizzati, con risultati di notevole interesse, tutti i principali meccanismi esaminati nei precedenti paragrafi.

Il punto di partenza ⁷⁹ per l'applicazione di questo modello è l'ipotesi che il processo di socializzazione del bambino possa essere esaminato come una successione di fasi di un sistema di azione.

Nel paragrafo precedente abbiamo visto come considerando le fasi di un sistema di azione si può avere un tipo di processo A-S-I-L (pro-

⁷⁸ T. PARSONS, *Ibidem*, pp. 75-76.

⁷⁹ T. PARSONS, *Family Structure and the Socialisation of the Child* in T. PARSONS-R. F. BALES, *Family, Socialisation and Interaction Process*, The Free Press, Glencoe 1955, pp. 35-131.